

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

ALLA BADALINI

Sciopero contro la lentezza delle trattative salariali

Arco i lavoratori dell'azienda del legno SIMAR, a coronamento della loro unitaria e decisa azione sindacale per il conglobamento e la perquisizione della contingenza hanno tenuto un acconcio continuativo sui futuri miglioramenti economici. Tutti i 15 dipendenti dell'azienda percepivano, d'ora in poi, un aumento salariale di 250 lire al giorno, vale a dire dell'intero importo richiesto dalla Camera del Lavoro e dal Sindacato unitario di categoria.

Una sospensione del lavoro di protesta per le lungaggini delle trattative intercondottieri sul conglobamento e la perquisizione, è stata attuata dai metalurgici della Badalini, che hanno scioperato per mezz'ora volando poi in assemblea un ordine del giorno invitando, tramite una delegazione, alla Confindustria, all'Unione Industriale, alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Alle tre organizzazioni sindacali, i lavoratori della Badalini hanno chiesto l'intercondottierizzazione della lotta qualora la Confindustria si mantenesse ferma nel suo atteggiamento intransigente.

AMICI DELL'UNITA'
Oggi alle 19, via della Fontana Nuova del Circolo proletario, a disposizione delle sezioni, l'intercondottierizzazione della lotta qualora la Confindustria si mantenesse ferma nel suo atteggiamento intransigente.

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Da quattro mesi i travvieri attendono le case INA di via Etiopia

Il mercato di via Homs - Prolungamento della linea « E » Ex dipendenti della C. R. I. - Un vespasiano "orfano"

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Ma fargliela conoscere l'acqua a quel povero orfanello? Forse funzionerebbe meglio... Lo stesso lettore pone, infine, un'ultima domanda: « Visto che alla circoscrizione Gianicolense un acconio installato alcuni mesi fa per l'illuminazione stradale, non avrebbero potuto adoperare dei basamenti più decenti in luogo dei rottami usati? ». Le domande del simpatico lettore ci sembrano più che legittime. Il signor Antonio Pacci ci invia una commovente lettera per narcarci le infinite traversie subite dal giorno in cui avanzò alla C.R.I. la richiesta di un acconio per 200.000 lire. Il signor Pacci è un vecchio dipendente della C.R.I., in attesa, dal 1950, di una liquidazione relativa alle sue spettanze. Ci è venuto che altri 37 dipendenti domandano un acconio, sulla liquidazione in questione, avendo assoluto ed immediato bisogno della somma indicata. Avanzata la richiesta, il signor Pacci fu spedito dal capo del personale al direttore generale, da questi al presidente On. Longhena, al segretario del presidente stesso. Il presidente ha fatto dire che gli ha fruttato soltanto dei rifiuti. Il presidente ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».



Importante mostra d'arte in allestimento a P. Braschi

VERSO IL QUINTO CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ROMANA

A Donna Olimpia i comunisti alla testa della lotta per la casa

I lavori congressuali della sezione del PCI - I rapporti fra l'ICP e gli inquilini - Impegno di arrivare a 600 iscritti nel '56

« Mi dispiace di non poter aderire alla proposta, avanzata dal compagno che mi ha preceduto, di esporre, il 1. maggio, la bandiera dei lavoratori. Io non ho nemmeno una finestra... ». Così ha detto un compagno, ieri durante il Congresso della sezione « Donna Olimpia ».

Nelle sue parole, dette con voce bassa ma ferma, c'è il dramma che assilla l'intera borgata, il dramma di tutti coloro, troppi, che come lui vivono in una cantina.

Eppure a chi giunge per la prima volta a « Donna Olimpia » i palazzi non sembrano mancare, anzi. Cio che colpisce di più, infatti, è la mole di certe costruzioni, tipo alvari letterario, che gli abitanti chiamano casermoni.

Ma guardarli meglio, però, quei palazzoni rivelano aspetti desolati, primo fra tutti lo spaventoso ammassamento cui sono costretti gli inquilini. In un appartamento di tre o quattro stanze vivono, in media, tre famiglie. In una stanza e cucina, cosa limite ma indicativa, alloggia un intero nucleo familiare. Il problema, è dunque, quello della costruzione di nuove case economiche. Quelle, appena finite, di via Fonteciana con il loro prezzo di 20, 30 e persino 40 mila lire sono un'irrisoluzione.

Per quanto riguarda i problemi politici della zona e l'attività svolta dai comunisti il dibattito non è stato meno largo ed esauriente. Dai 280 iscritti del 1953 la sezione è passata agli attuali 320 iscritti, con un reclutamento di 40 nuovi compagni.

Il rapporto fra iscritti e votanti per le liste democratiche è fra i più alti a Roma e nell'intero Lazio. Il 7 aprile, il 7 giugno il PCI e il PSI hanno ottenuto 2083 suffragi, quasi il 53 per cento dei voti validi, con un incremento costante realizzato durante tutte le elezioni dal 1948 ad oggi.

In tali condizioni la prima esigenza che si pone è quella di un nuovo, vasto reclutamento che contribua per il 1956 (tale è l'obiettivo che il congresso si è fissato) a 600 iscritti.

Con l'approvazione di una risoluzione finale riassumendo non solo i temi accennati, ma anche quelli più vasti della politica generale del Partito, il congresso si è chiuso in una atmosfera di vivo entusiasmo, la stessa che ha caratterizzato le due giornate di lavoro.

Una piccola, combattiva sezione che saprà contribuire validamente alla conquista del Campidoglio. Così ci ha detto il segretario salutandolo. E' un impegno.

« Mi dispiace di non poter aderire alla proposta, avanzata dal compagno che mi ha preceduto, di esporre, il 1. maggio, la bandiera dei lavoratori. Io non ho nemmeno una finestra... ». Così ha detto un compagno, ieri durante il Congresso della sezione « Donna Olimpia ».

Nelle sue parole, dette con voce bassa ma ferma, c'è il dramma che assilla l'intera borgata, il dramma di tutti coloro, troppi, che come lui vivono in una cantina.

Eppure a chi giunge per la prima volta a « Donna Olimpia » i palazzi non sembrano mancare, anzi. Cio che colpisce di più, infatti, è la mole di certe costruzioni, tipo alvari letterario, che gli abitanti chiamano casermoni.

Ma guardarli meglio, però, quei palazzoni rivelano aspetti desolati, primo fra tutti lo spaventoso ammassamento cui sono costretti gli inquilini. In un appartamento di tre o quattro stanze vivono, in media, tre famiglie. In una stanza e cucina, cosa limite ma indicativa, alloggia un intero nucleo familiare. Il problema, è dunque, quello della costruzione di nuove case economiche. Quelle, appena finite, di via Fonteciana con il loro prezzo di 20, 30 e persino 40 mila lire sono un'irrisoluzione.

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

UNA MANIFESTAZIONE SPORTIVA IRTA DI INCIDENTI

Otto motociclisti all'ospedale per la tappa di ieri del "Giro"

Le condizioni dei feriti, pur essendo gravi, non destano preoccupazioni - Gli incidenti accaduti a Primaporta e sulla Giustiniana

Anche in tappa di ieri del « Giro » motociclistico (14 mila che è passata rombandando per la nostra città) è stata irta d'incidenti. Ben otto corridori sono dovuti ricoverare alle cure degli ospedali cittadini. L'ospedale di San Giacomo sono stati ricoverati tre corridori: Luigi Bruscia di 19 anni, Gino Vecovici di 30 anni e Bruno Zampanti di 24 anni. Il Bruscia era stato aggredito da un cavallo in curva in cui il giovane motociclista cadeva a terra e gli altri due mezzogiorno sulla stessa macchia d'olio che si allargava in un tratto di strada. Al Policlinico di San Giacomo, dove gli sportivi sono stati trasportati con auto di passaggio, sono stati giudicati rispettivamente guaribili in 10, 30 e 40 giorni.

Un bimbo ferito da un fuoco d'artificio

Al termine di una festa popolare a Lugo dei Farni, in provincia di Avezano, un gruppo di ragazzi rinveniva in un campo di frumenti l'esplosivo di fuochi d'artificio. I frammenti esplosivi venivano rinchiusi in un barattolo al quale poi davano fuoco. La rudimentale bomba esplose con fragore ferendo gravemente al viso il bimbo Amerigo Sabatini di 7 anni. Il medico condotto del luogo provvedeva subito al trasporto del bimbo al Policlinico di Roma, dove i sanitari lo ricoverarono in corsia, riservandosi la prognosi.

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

II. PROVVEDIMENTO IN VIGORE DA STAMANE

Vietato sul Ponte Garibaldi il transito della circolare

Lieve cedimento della campata verso via Arenula - Indagini in corso da parte degli uffici tecnici competenti

Da questa mattina il transito sul ponte Garibaldi sarà vietato — nei due sensi — ai veicoli di merci di portata superiore a una tonnellata. La circolare esterna sarà deviata da via Arenula per lungotevere e viceversa. La linea B sarà deviata da piazza Bocca della Verità per lungotevere e viceversa. La linea C sarà deviata da via Arenula per lungotevere e viceversa. La linea D sarà deviata da piazza Bocca della Verità per lungotevere e viceversa. La linea E sarà deviata da via Arenula per lungotevere e viceversa.

Da questa mattina il transito sul ponte Garibaldi sarà vietato — nei due sensi — ai veicoli di merci di portata superiore a una tonnellata. La circolare esterna sarà deviata da via Arenula per lungotevere e viceversa. La linea B sarà deviata da piazza Bocca della Verità per lungotevere e viceversa. La linea C sarà deviata da via Arenula per lungotevere e viceversa. La linea D sarà deviata da piazza Bocca della Verità per lungotevere e viceversa. La linea E sarà deviata da via Arenula per lungotevere e viceversa.

Da questa mattina il transito sul ponte Garibaldi sarà vietato — nei due sensi — ai veicoli di merci di portata superiore a una tonnellata. La circolare esterna sarà deviata da via Arenula per lungotevere e viceversa. La linea B sarà deviata da piazza Bocca della Verità per lungotevere e viceversa. La linea C sarà deviata da via Arenula per lungotevere e viceversa. La linea D sarà deviata da piazza Bocca della Verità per lungotevere e viceversa. La linea E sarà deviata da via Arenula per lungotevere e viceversa.

DOPO UN PROCESSO PROTRATTOSI PER QUARANTA ODIENZE

Oggi la sentenza per Ezio Coccia accusato di aver ucciso la moglie

L'arringa dell'avv. Frapiccini si è protratta per sei giorni

Oggi, con tutta probabilità, dopo una breve replica del P.M., i giudici della II Sezione della Corte d'Assise emeritana pronuncerà la sentenza a carico del menovato Ezio Coccia, il giovane operaio accusato di aver ucciso sua moglie, Antonia Santucci, gettandola nel Tevere nei pressi del ponte della Margherita la sera del 24 novembre del 1952.

Il processo, che ha occupato circa quaranta udienze, è stato assai movimentato. Ezio Coccia, infatti, si è sempre proclamato innocente e l'accusa a suo carico si è fondata su indizi, più che su prove certe. Decine e decine di testimoni sono stati uditi e hanno prospettato alterne versioni dei fatti. Il processo, che ha occupato circa quaranta udienze, è stato assai movimentato. Ezio Coccia, infatti, si è sempre proclamato innocente e l'accusa a suo carico si è fondata su indizi, più che su prove certe. Decine e decine di testimoni sono stati uditi e hanno prospettato alterne versioni dei fatti. Il processo, che ha occupato circa quaranta udienze, è stato assai movimentato. Ezio Coccia, infatti, si è sempre proclamato innocente e l'accusa a suo carico si è fondata su indizi, più che su prove certe. Decine e decine di testimoni sono stati uditi e hanno prospettato alterne versioni dei fatti.

Oggi, con tutta probabilità, dopo una breve replica del P.M., i giudici della II Sezione della Corte d'Assise emeritana pronuncerà la sentenza a carico del menovato Ezio Coccia, il giovane operaio accusato di aver ucciso sua moglie, Antonia Santucci, gettandola nel Tevere nei pressi del ponte della Margherita la sera del 24 novembre del 1952.

Il processo, che ha occupato circa quaranta udienze, è stato assai movimentato. Ezio Coccia, infatti, si è sempre proclamato innocente e l'accusa a suo carico si è fondata su indizi, più che su prove certe. Decine e decine di testimoni sono stati uditi e hanno prospettato alterne versioni dei fatti. Il processo, che ha occupato circa quaranta udienze, è stato assai movimentato. Ezio Coccia, infatti, si è sempre proclamato innocente e l'accusa a suo carico si è fondata su indizi, più che su prove certe. Decine e decine di testimoni sono stati uditi e hanno prospettato alterne versioni dei fatti.

Oggi, con tutta probabilità, dopo una breve replica del P.M., i giudici della II Sezione della Corte d'Assise emeritana pronuncerà la sentenza a carico del menovato Ezio Coccia, il giovane operaio accusato di aver ucciso sua moglie, Antonia Santucci, gettandola nel Tevere nei pressi del ponte della Margherita la sera del 24 novembre del 1952.

Il processo, che ha occupato circa quaranta udienze, è stato assai movimentato. Ezio Coccia, infatti, si è sempre proclamato innocente e l'accusa a suo carico si è fondata su indizi, più che su prove certe. Decine e decine di testimoni sono stati uditi e hanno prospettato alterne versioni dei fatti. Il processo, che ha occupato circa quaranta udienze, è stato assai movimentato. Ezio Coccia, infatti, si è sempre proclamato innocente e l'accusa a suo carico si è fondata su indizi, più che su prove certe. Decine e decine di testimoni sono stati uditi e hanno prospettato alterne versioni dei fatti.

Gettano all'aria un ufficio ma rubano solo il telefono

Il furto di un telefono di un ufficio di via Fonteciana

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

IN UNA SALA DI VIA CHIABRERA

Convegno delle consulte nella zona di S. Paolo

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Rientrando a casa trova la figlia uccisa dal gas

La povera giovane era professoressa di pianoforte

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio che i suoi dipendenti che hanno bisogno di aiuto ».

PICCOLA CRONACA

ASSEMBLEE E CONFERENZE
- Accademia di S. Luca (p. Accademia di S. Luca 7): Oggi alle ore 18 conferenza del prof. Max Lock, architetto inglese, su « Recenti sviluppi nella pianificazione urbana in Gran Bretagna ». L'oratore parlerà in italiano.

- Università degli Studi (facoltà di lettere): Oggi e domani alle ore 12 il prof. Enrico Frabozzi, Lecky, professore di letteratura presso l'Università di Londra, terrà due lezioni sul tema: « La face dantesca di Alessandro Grieco ».

GIORNATA
- Pasqua a Parigi con l'ENAL: La partenza avverrà alle ore 20 del 15 aprile da Torino ed il rientro nella stessa città il 20 aprile. Come nei precedenti viaggi nel programma è compresa una gita a Versailles con la visita del Castello. La quota di partecipazione è stata fissata a L. 32.000 pagabili anche a rate. Le iscrizioni, che si ricevono presso il prof. Enrico Frabozzi dell'ENAL di Roma in via Piemontese 68. Tel. 480.895, saranno chiuse improvvisamente alla fine di maggio.

CONCORSI
- E' stato indetto un pubblico

NOZZE

Un gruppo di dipendenti dell'ATAC ci scrive: « Il sindaco Rebecchini, all'atto dell'inaugurazione del Cantiere, sito in viale Etiopia, per la costruzione di un gruppo di appartamenti a gestione INA-Casimiri, ha destinato ai dipendenti dell'ATAC, assicurati ai presenti che entro il mese di ottobre 1953 avrebbe consegnato le case alle famiglie, che ne avessero avuto più bisogno. A parte il fatto che siamo giunti al 4 aprile 1954, il guaio maggiore è che l'impresa dal giorno 27 febbraio 1953 ha speso i lavori, per mancanza di fondi. Ora noi ci domandiamo: « Ma se all'atto dell'inaugurazione del cantiere in parola, la somma necessaria era già stata stanziata, perché oggi si dice che mancano i fondi (circa cento milioni)? ». Sicuri che il proprio intervento di chi di sopra ponga fine a quanto sopra citato, dandoci garanzie con i fatti e non con le sole promesse, e diciamo pure che serve anche come sollecito dell'impresa. Per questo quasi a dispetto della povertà che ha eseguito i lavori con molta lentezza. E giacché ci siamo, un'altra domanda: « Ma perché la somma è stata iniziata l'assegnazione degli appartamenti di cui sopra, poiché non vorremmo che, ultimata la costruzione, si perda inutilmente altro tempo? ». Il signor Pacci, che ha fatto dire che non si può creare un prelievo in un momento in cui i dipendenti sono nelle stesse condizioni e che la C.R.I. non dispone di fondi. Il signor Pacci conclude amaramente: « La C.R.I. non ha il morale di soccorrere per i bisognosi, dimentica proprio